

Luana Benini

**LE CONSEGUENZE** del voto

I neogovernatori sono nella fase delicata della definizione delle squadre di assessori

Migliavacca, ds: hanno vinto capacità e dialogo

Spesso chi ha perso la contesa nella candidatura ha collaborato con il vincente. Così Marcenaro con la Bresso e Boccia con Vendola

# Una nuova classe dirigente

*L'Unione porta alla ribalta nomi di prestigio. Che governeranno le Regioni*

**messaggio**

## Sofri si congratula con Piero Fassino

**ROMA** Al segretario dei Ds Piero Fassino sono arrivate le sincere congratulazioni da un amico della sinistra, Adriano Sofri.

Con una lettera breve Sofri apprezza la sobrietà del segretario nell'affrontare il futuro pur partendo da un enorme risultato come quello uscito dal voto del 3-4 aprile scorso.

Ecco il testo di Sofri: «Caro Piero, mi congratulo, della sobrietà della tua assicurazione: "Noi non facciamo il passo più lungo della gamba". Buona idea, che misurate le tue gambe, permette comunque un po' di euforia. Ciao, Adriano Sofri».



Il nuovo presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso festeggia la vittoria a Torino

Foto di Stringer/Ansa

tire dal segretario regionale Pietro Marcenaro. L'ex sindaco ds di Rivolta, Nicola De Ruggiero è stato il coordinatore della campagna elettorale della Bresso, uno degli uomini che le è stato più vicino. Tirando le somme, a Torino, in testa alla classifica delle preferenze, per quanto riguarda i Ds sono risultati Roberto Placido, l'unico consigliere riconfermato, Nino Boeti, ex sindaco di Rivoli, e Rocco Larizza, segretario della federazione torinese. Un caso un po' particolare, quello di Biella dove la Quercia ha superato il 23% dei consensi, e Wilmer Ronzani, già parlamentare e consigliere regionale in passato, ha ottenuto più di 10mila preferenze, cosa rilevante, dicono, per quella zona. Sicuramente il peso elettorale dei candidati sarà un elemento di riflessione per la Bresso. La neo presidente, fra l'altro, vorrebbe colorare la sua squadra anche di rosa. Per quanto riguarda le donne, segnalano i Ds, a Novara è stata rieletta Giuliana Manica, capogruppo nel consiglio regionale uscente, e a Cuneo Bruna Sibille.

Nel Lazio, la nuova stagione guidata dal centrosinistra attribuirà sicuramente un ruolo significativo a Luigi D'Elia, ex direttore generale del

San Giovanni con una esperienza continuativa di direttore di azienda sanitaria. Fra coloro che hanno trainato la campagna elettorale di Piero Marrazzo c'è fra l'altro, Fichera, di area socialista, presente nel listino del neo presidente. In pole position fra gli eletti c'è Silvia Costa, diellina, con 23.816 preferenze a Roma e provincia. Potrebbe essere la nuova presidente del Consiglio regionale. Anche Giulia Rodano, diessina, 11.616 preferenze, una grande competenza nella sanità è per Marrazzo una buona carta da spendere. In campagna elettorale l'ex giornalista aveva messo

in piedi una vera task force sulla sanità (oltre a Costa e Rodano, anche il ds Pino Petrella). Il settore è molto importante. Ci sono da rinnovare 15 aziende sanitarie e l'agenzia di sanità pubblica. Infine, Linda Lanzillotta, dl, in campagna elettorale aveva curato il programma. Anche lei ha concrete chance di entrare in giunta.

In Liguria, per la nuova giunta circola il nome di Giovanni Battista Pittaluga, docente di economia, ex assessore di Biasotti, a cavallo fra i due schieramenti e infine candidato nella lista civica del presidente. I più votati della lista Uniti nell'Ulivo? Mino Ronzitti (8692 preferenze) nella provincia di Genova, Renzo Guccinelli nella provincia di La Spezia, Carlo Ruggeri nella provincia di Savona, Franco Bonello nella provincia di Imperia. Le personalità sul territorio delle quali potrebbe tener conto Burlando? Ad esempio Raimondo Ricci presidente dell'Istituto storico della Resistenza, insignito del Grifo D'Oro, la massima onorificanza comunale. C'è poi il preside della Facoltà di Medicina, Ferrari di cui si parla come di eventuale assessore alla sanità. Ma alla stessa carica potrebbe concorrere anche Luigi Ferrarini, medico pediatra di fama. Papabile assessore alla Cultura, un grande intellettuale: Edoardo Sanguineti.

Anche in Puglia la discussione sui nomi è ancora all'inizio. Di sicuro Niki Vendola metterà in giunta (bilancio?) Francesco Boccia, il suo rivale alle primarie. Fra i più votati, i ds Sandro Frisullo, capogruppo uscente, Mario Loizzo, Angelo Riccardi. Personalità di rilievo, Sergio Povia ex sindaco di Gioia Del Colle, Guglielmo Minervini, Dl ex sindaco di Molfetta, segretario regionale e costruttore della Margherita in Puglia, Stefano Giampaolo, ex dirigente della Lega delle cooperative, candidato nella lista «Primavera pugliese».

**Nel Lazio, la giunta Marrazzo attribuirà un ruolo significativo a Luigi D'Elia, ex direttore generale del San Giovanni**

Rifondazione Comunista in Lombardia elegge addirittura tre ex leader: Agostinelli, Squassina e Muhlbauer. Ma non sono i soli

## I candidati-sindacalisti fanno il pieno di voti

Luigina Venturelli

**MILANO** Sarà per l'indole battagliera conquistata in anni di lotte contrattuali, sarà per l'approccio concreto maturato dopo vertenze dalla difficile mediazione, ma una cosa è certa: il sindacato è una garanzia anche in politica. Lo dimostrano gli ottimi risultati che in tutta Italia hanno premiato ex sindacalisti all'esordio nelle ultime elezioni regionali: chi si è presentato alle urne è spesso stato eletto con migliaia di preferenze personali.

Un fenomeno che vede la Lombardia come regione capofila, con ben otto neo consiglieri eletti. A farne orgogliosamente le spese è soprattutto la Cgil, che all'agone politico lascia tre suoi esponenti di spicco: **Ardemia Oriani**, ex segretario dello Spi di Milano candidato con i Democratici di Sinistra, **Mario Agostinelli**, ex segretario della Cgil Lombardia, e **Osvaldo Squassina**, ex segretario della

Fiom di Brescia, entrambi candidati con Rifondazione Comunista. Nelle liste del partito di Bertinotti (che si aggiudica tutti e tre i seggi ottenuti con esponenti sindacali) anche **Luciano Muhlbauer**, ex responsabile internazionale del Sin.Cobas. Dagli organigrammi della Cisl arrivano, invece, due eletti della Margherita: **Carlo Spreafico**, ex segretario di Lecco, e **Maria Grazia Fabrizio**, ex segretario di Milano.

Ne risulterà probabilmente un'opposizione a Formigoni ancora più agguerrita sui temi del lavoro e della sanità: «Da vent'anni gli operai sono invisibili per la politica - afferma Squassina, eletto con oltre 5mila preferenze che ne fanno il più votato del suo collegio - nonostante la Lombardia sia una regione industriale. Il mio impegno sarà soprattutto in questa direzione: combattere per i diritti oggi negati ai lavoratori dalla precarietà e dalla riduzione salariale, ridare importanza alla classe operaia. Con tutte le conseguenze che

ne derivano anche in tema di sanità, trasporti, scuola e ambiente». Dopo cinque anni alla guida dei pensionati milanesi, **Ardemia Oriani** porta in dote alla lista Uniti nell'Ulivo quasi 12mila preferenze ed una ferratissima esperienza in campo assistenziale: «La libertà di scelta propagandata dal centrodestra nella sanità ha creato solo disagio e malessere fra i cittadini, nonché un grosso disavanzo nonostante le spese sanitarie costituiscono il 78% del bilancio regionale. Non è un caso se proprio l'assessore alla sanità, Carlo Borsani, non è stato rieletto».

Un caso particolare è quello costituito da **Rosi Mauro**, ex segretaria del sindacato padano, meglio nota come la pasionaria della Lega Nord (ruolo che, in effetti, ha spesso preso il sopravvento sui compiti più strettamente sindacali). Caso particolare, perché altrove le candidature con il centrodestra sono state foderie di sconfitte anche per chi può vantare un passato nel sindacato: si veda il cocente

fallimento di **Raffaele Caprio**, ex segretario organizzativo della Cisl di Bari, presentatosi in lista fra i sostenitori di Fitto.

Tutto un altro destino è stato riservato ai candidati del centrosinistra. Fra gli eletti **Luca Ciabatti**, ex segretario della Funzione Pubblica Cgil in Toscana (Rifondazione Comunista) e **Massimo Pineschi**, ex responsabile legale della Uil nazionale (lista civica per Marrazzo). Fra i sostenitori del neo governatore del Lazio anche **Luigi Canali**, ex segretario Funzione Pubblica Cisl in regionale: «La gente ha dimostrato di avere più fiducia in chi per anni ha difeso i diritti dei lavoratori con grande pragmaticità. Gli elettori hanno premiato la nostra conoscenza del territorio, la nostra vicinanza alle persone e ai loro problemi più concreti».

Tra due settimane, nelle elezioni regionali della Basilicata, toccherà a **Giannino Romaniello** - ex segretario della Cgil lucana, Uniti nell'Ulivo - confermare questa tendenza.

**In Piemonte, l'unico nome certo che circola per la nuova giunta è quello di Gianluca Susta**



**Tg1**

Da panico, siamo d'accordo. Un fiume in piena, senz'altro. Due milioni di polacchi in marcia verso Roma, terrificante. Se pensiamo che la prima ondata dello sbarco in Normandia coinvolse solo 120.000 uomini, c'è da tremare. Però, dedicare 22 minuti all'assalto dei papa-boys verso San Pietro, è stata un'esagerazione. Intervistare una quantità di fedeli - polacchi e non polacchi - leggermente ripetitivo: una volta sentito un pellegrino, sentiti tutti. Così la politica è stata compressa come una sogliola, tanto portava solo cattive notizie. Ma Pionati, irresistibile come sempre, è riuscito a glissare sul fatto che Berlusconi sta per essere stritolato dalla tenaglia Lega-Udc-An. Per lui Berlusconi ha sempre la bacchetta magica in mano, come il mago Zurlì. Le elezioni rovinose ancora non hanno insegnato niente ai comunicatori a una dimensione.

**Tg2**

Affiorano - e non poteva essere altrimenti - anche le voci di pellegrini irritati e stanchi. Si vedono le strade, completamente coperte da un tappeto di rifiuti che servirà una discarica apposita per smaltirli tutti. Due punti a favore del Tg2: dopo il papa, la vita continua con le sue miserie. Segue Ida Colucci rassicurante: niente elezioni anticipate, Berlusconi non si tocca, nel centrodestra il dialogo riprende. C'è un solo particolare inquietante: nessuno licenzierà Bondi e gli altri addetti alla Casa della Libertà. Nonostante gli sforzi della Colucci, suona male, come l'annuncio di uno sfratto.

**Tg3**

Roma ne ha viste di tutti i colori, dai Vandali di Genserico ai Lanzichenecchi imperiali che la misero a sacco. Ma un'invasione così è oltre ogni previsione: i pellegrini di Wojtyła hanno surclassato quelli della Mecca. La città - ha raccontato il Tg3 in numerosi servizi - regge, ma fino a quando? La fierezza di essere il centro della cristianità sta cedendo il passo alla preoccupazione e la Protezione civile, controcorrente, ha lanciato l'appello: non venite a Roma, tornate a casa, grazie di tutto. La pagina politica, incrociando Mariella Venditti, Roberto Toppetta e Nadia Zicoschi ci ha portato nel cul de sac di Berlusconi: Follini gli silurerà la riforma incostituzionale leghista, Bossi minaccia fuoco e fiamme, Fini vorrebbe elezioni anticipate per liberarsi - anzitutto - di Berlusconi stesso. Un rompicapo bestiale.

## SINISTRA DS PER IL SOCIALISMO

### ASSEMBLEA NAZIONALE

Introduce

**Cesare Salvi**

Presiede

**Giorgio Mele**

Roma, sabato 9 aprile 2005, ore 9.30  
Centro Congressi Frentani - Via dei Frentani, 4



www.sinistrads.it

**Il tg di Rai international non ha dato notizia dei risultati elettorali**

Il quotidiano di informazione televisiva di Rai International, "Qui Roma", che dovrebbe diventare il Tg per gli italiani nel mondo «non ha fornito alcuna notizia sull'esito delle elezioni regionali italiane del 3 e 4 aprile». E la denuncia del Cdr di Rai International, Stampa Romana e Usigrai: è una grave omissione «che lede i diritti democratici di tutti gli italiani nel mondo, chiamati al voto alle prossime elezioni politiche. La Direzione di Rai International ha rivendicato la titolarità delle tribune elettorali dedicate agli italiani all'estero per le politiche del 2006. Ci si chiede con quale credibilità potrà affrontare questo impegno. La mancata informazione sulle elezioni regionali segue da vicino l'esclusione di "Qui Roma" dai palinsesti di Rai International il 2 e 3 aprile, quando la Direzione ha preferito dare la notizia della morte di Giovanni Paolo II con gli speciali del Tg1 e oscurando l'unica trasmissione d'informazione autoprodotta della testata, dove lavorano venti giornalisti».